

XVI Convegno SeSaMO

Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

3-5 ottobre 2024



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

**TITOLO/TITLE:** Contagi di corpi e contagi di idee: transiti e confini fisici e metaforici nell'Impero ottomano tra la peste e il colera (XVIII e XIX secolo)

**PROPONENTE/I – PROPONENT/S:** GIORGIO ENNAS E SALVATORE SPEZIALE

**ABSTRACT (1500 parole/words):**

#### Proposta

Il presente panel intende investigare le epidemie di colera e di peste avvenute tra il XVIII e il “lungo” XIX secolo in quanto momenti di rafforzamento dei confini politici, sanitari e culturali tra gli stati, ma anche come occasioni di incontro e di scambio tra l'Impero ottomano, le sue province autonome e gli stati europei. Negli ultimi anni gli studi sulle epidemie hanno occupato uno spazio sempre maggiore sulla scia degli accadimenti internazionali legati alla pandemia di Coronavirus e della massa di studi scientifici che ne è discesa. Antichi termini e questioni sono tornati alla ribalta divenendo lessico e patrimonio del quotidiano e ponendo all'uomo di oggi una serie di problemi di cui aveva smarrito la memoria e ponendo allo storico importanti problemi di metodo per sfuggire alla trappola del presentismo (Varlık 2020).

Allo stesso tempo una grande questione di confini, anch'essa di antica origine, si è posta nuovamente all'attenzione dei contemporanei prima in rapporto alle migrazioni internazionali, successivamente alle questioni epidemiche. Il loro controllo, salvaguardia, valenza fisica e simbolica da una parte, e la fluidità, fragilità, permeabilità degli stessi dall'altra, sono diventati alcuni dei perni del dibattito politico e sociale e, di riflesso, del dibattito storiografico (Blumi 2017; Pešalj-Steidl-Lucassen-Ehmer 2022; Öztan-Tejel 2022). Come acclarato ormai da decenni, gli itinerari epidemici erano e sono un'efficace cartina di tornasole delle società che attraversano, innescando una serie importante e variegata di reazioni sociali al fine di ridurre i costi umani ed economici e investendo capitali ed energie nella ricerca di soluzioni efficaci e accettabili in termini di costi e sacrifici (Speziale 1997).

Se nel caso ottomano da un lato i transiti umani ed epidemici venivano limitati sempre più attraverso la ripetuta imposizione e rafforzamento di sistemi di controllo degli spostamenti, quarantene, e cordoni sanitari nelle aree di frontiera tra le province sempre più autonome dell'Impero, e tra l'Impero stesso e i paesi dell'Europa cristiana (Pešalj 2015; Yılmaz 2023; Ennas 2023), dall'altro si assistette a un transito importante di teorie e di pratiche dall'una all'altra provincia della Sublime Porta e tra queste e i paesi dell'Europa cristiana (Speziale 2016).

I frangenti epidemici del periodo di transizione epidemico dalla peste al colera del XVIII e XIX secolo generarono pertanto sia transiti di idee e pratiche tra le province dell'Impero e tra queste e i paesi dell'Europa cristiana, sia blocchi di persone e cose, e a volte idee, che, in qualche modo, andarono a costituire le difese di ordine medico-scientifico, sociale e anche politico, a carattere temporaneo e duraturo, di ciascuna provincia nel suo percorso di sempre maggiore autonomia rispetto all'Impero.

Tra XVIII e XIX secolo, fluidità e permeabilità da una parte, e i loro opposti dall'altra, tra peste e colera, tra le province dell'Impero, e tra questi e l'Europa cristiana costituiscono i limiti temporali, culturali e geografici del quadro su cui si intende dipingere, grazie ai contributi che si ancoreranno a questo panel, i diversi aspetti dei processi di movimentazione e regolamentazione delle idee, degli individui, e dei confini, alla base della costruzione delle moderne società e dei confini politici.

### Possibili partecipanti e relativi argomenti

Ennas Giorgio: *La Conferenza Sanitaria Internazionale di Roma del 1885: momento di scontro o incontro tra ottomani e paesi europei?*

Il presente contributo cerca di analizzare la Conferenza Sanitaria Internazionale di Roma del 1885 per comprendere se essa possa essere considerata un momento di incontro o scontro tra la conoscenza medico-sanitaria delle Grandi Potenze europee e quella dell'Impero ottomano. Come già evidenziato da Sylvia Chiffolleau, quando la Conferenza Sanitaria Internazionale di Roma del 1885 si riunì il 22 maggio 1885 essa era già stata ampiamente svuotata del suo significato politico (Chiffolleau 2012). Tuttavia, la sua importanza non può essere negata, in quanto in essa fu evidente non solo lo "spostamento del centro delle preoccupazioni sanitarie internazionali" dall'Impero ottomano all'Egitto, sottolineata anche dal fatto che la delegazione imperiale era passata da due a un solo membro, il Dr. Alexander Zoeros Pascià (1842-1917), considerato uno dei primi batteriologi (Hayırlıdağ 2022), ma anche dal fatto che "le questioni politiche che si cristallizzarono intorno alla questione sanitaria abbandonarono in parte i contorni della questione orientale per concentrarsi su una lotta interna all'Europa" per il controllo del Mar Rosso. Apparentemente, dal punto di vista della conoscenza medico-sanitaria, la Conferenza "si prefiggeva anche di evitare le discussioni scientifiche" (Chiffolleau 2012). Infatti, mentre in precedenza i rappresentanti delle Potenze avevano concordato sul principio della trasmissibilità del colera, la scoperta di Robert Koch "ebbe l'effetto paradossale di rompere questo consenso." Se le conclusioni della Conferenza testimoniarono il trionfo generale di una "concezione igienista della salute pubblica", il dibattito svoltosi al suo interno, e registrato nelle minute della Conferenza conservate presso l'Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri italiano (ASDMAE), può fornire interessanti informazioni sulle concezioni medico-sanitarie ottomane allora vigenti e il modo in cui queste si conciliassero o scontrassero con quelle prevalenti presso le Grandi Potenze dal punto di vista conoscitivo.

Malara Consuelo Emilj: *Confini e sistema di quarantena nella Guerra di Crimea*

Durante la Guerra di Crimea del 1853-1856 sia i soldati russi che quelli ottomani sperimentarono le conseguenze devastanti di malattie ed epidemie sul campo di battaglia, soprattutto del colera. Attraverso un'analisi puntuale delle mappe, degli articoli di giornale, della corrispondenza e dei documenti ottomani e sardi, il presente intervento si propone di descrivere e analizzare i sistemi di quarantena e gli altri metodi utilizzati nel corso del conflitto per prevenire il diffondersi delle epidemie. Inoltre, grazie alla sovrapposizione delle mappe indicanti i luoghi di quarantena e quelle traccianti i confini inter-imperiali, si vuole proporre una nuova visione delle strutture di quarantena quali luoghi simbolo di transizione attraverso i confini e funzionali al controllo del territorio.

Speziale Salvatore: *Barriere sanitarie e transiti di saperi teorici e pratici tra l'età della peste e l'età del colera in Africa mediterranea (XVIII-XIX secolo)*

Partendo dall'ampia bibliografia sul Mediterraneo ottomano in tempo di peste e colera che è stata prodotta soprattutto a partire dagli anni Settanta del secolo scorso (Valensi, Gallagher, Kunhe, Biraben, Panzac etc) e che, recentemente, ha ricevuto un nuovo forte impulso (Boujarrah, Stearns, Varlık, Bulmuş, White, Ayalon, Shefer-Mossensohn etc), il contributo vorrebbe investigare innanzitutto la circolazione di saperi teorici e pratici che si opera tra le due sponde del Mediterraneo centrale, tra la penisola italiana e la reggenza di Tunisi in particolare, grazie anche all'opera di alcune figure di mediazione tra la metà del XVIII e la metà del XIX secolo, periodo chiave per il passaggio dalla fase storica dominata dalla peste a quella dominata dal colera. Al tempo stesso intenderebbe confrontare il livello di penetrazione e rielaborazione di tali saperi teorici e pratici tra i notabili della reggenza in modo da meglio comprendere le politiche sanitarie messe in atto per impedire la penetrazione delle malattie epidemiche nei propri territori ipotizzando che tali pratiche siano alla base di una più chiara e progressiva definizione delle aree di confine tra la reggenza di Tunisi e le reggenze limitrofe. Il caso tunisino verrebbe confrontato con quanto si verifica nei contesti attigui delle reggenze di Tripoli e di Algeri attraverso un intreccio di fonti che comprende, principalmente, fonti diplomatiche e fonti sanitarie sia interne che esterne.

Younis Hana: *Travels to Mecca from the Habsburg Empire at the time of cholera*

Cholera was one of the biggest scourges that threatened the Hajj. Many countries resorted to banning their citizens from traveling to Mecca for the Hajj if there was a risk of cholera. Special health conferences were organized to address this problem in the 19th century to prevent the spread of diseases, and a strict quarantine system was established. The goal was not only to stop the disease from returning to the home countries but also to clearly identify who got sick and who didn't during the long stay of 40 days in quarantine. We will describe what it was like to stay in those quarantines for the Bosnian pilgrims, at the end of the 19th and the beginning of the 20th century, and how that affected the morale and health of the pilgrims through their

records. After the Austro-Hungarian occupation, Bosnian pilgrims had to report their departure for the Hajj to the official authorities, who appointed a trusted person as the leader, that person was obliged to inform the authorities in detail about the journey and all events. These reports are an essential source for understanding what it was like to travel during the cholera period, how the pilgrims coped with the disease, what conditions were like in quarantine, and when they could return home freely.

Bei Giulia: *Dalla migrazione alla contaminazione delle immagini: le illustrazioni medico-sanitarie nella cultura visuale tardo-ottomana*

Il presente contributo si propone di mostrare e analizzare diversi casi studio visuali tratti dalla stampa generalista ottomana, da pubblicazioni di settore, nonché da materiale divulgativo in ambito medico-sanitario prodotti a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e interpretabili alla luce di una nuova coscienza medica positivista. Attraverso i suddetti esempi si cercherà di evidenziare i riferimenti, le fonti iconografiche e soprattutto il processo di "traduzione" che portò ad adattare tali immagini al contesto socioculturale ottomano. Il contributo intende inoltre mettere in luce le modalità culturali della visione, il linguaggio e la migrazione di idee e immagini che caratterizzarono la cultura visuale del tardo Impero ottomano nel contesto della divulgazione medica. A partire dal XVIII secolo, in diversi paesi europei il ruolo dell'arte e dell'illustrazione divenne fondamentale in campi come quelli della formazione medica e della diffusione delle conoscenze mediche e igienico-sanitarie. Negli ultimi anni la storiografia sull'argomento si è grandemente sviluppata, focalizzandosi proprio sulle modalità e rappresentazioni attraverso le quali in passato tale conoscenza sanitaria sia stata capace di valicare confini politici, sociali e culturali grazie alla potenza delle immagini. In particolare, tra XVIII e XIX secolo nella maggior parte dei paesi europei la rappresentazione del corpo umano in medicina è andata standardizzandosi in modo sempre maggiore, andando a influenzare anche tradizioni profondamente diverse, come quella ottomana. Tale influenza sarebbe avvenuta attraverso la "traduzione" di immagini standardizzate finalizzate a implementare la consapevolezza delle popolazioni europee e non-europee nei confronti di tematiche sanitarie. Di conseguenza, questo periodo vide un crescente riconoscimento dell'importanza delle politiche di salute pubblica, l'istituzione di sistemi igienici e la promozione di pratiche igieniche attraverso mezzi di comunicazione come la stampa e iniziative culturali come l'istituzione di musei e mostre. In conclusione, attraverso l'analisi delle figure che circolavano su riviste e annuali illustrati, quali *Servet-i Fünun* e *Nevsal-i Afiyet*, e delle illustrazioni divulgative prodotte da enti e organizzazioni, quali il Museo medico sanitario di Costantinopoli (*Sihhi Müze*) e *Kızılay*, sarà possibile ricostruire i riferimenti, le fonti e la cultura visuale entro la quale vennero prodotte immagini pedagogiche o propagandistiche di tecniche igienico-sanitarie nel contesto sociale tardo ottomano.

\*\*\*\*\*

#### Bibliografia

Ateş Sabri, *The Ottoman-Iranian Borderlands: Making a Boundary, 1843–1914*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

Ayalon Yaron, *Natural Disasters in the Ottoman Empire: Plague, Famine, and Other Misfortunes*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014, E-kindle edition.

Bashford Alison, *The Age of Universal Contagion': History, Disease and Globalization*, in Bashford Alison (a cura di), *Medicine at the Border. Disease, Globalization and Security, 1850 to the Present*, London, Palgrave MacMillan, 2014, pp. 1-17.

Blumi Isa, *Foundations of Modernity: Human Agency and the Imperial State*, Milton Park, Routledge, 2017

Bolaños A. Isacar, *The Ottomans during the Global Crises of Cholera and Plague: the View from Iraq and the Gulf*, in «International Journal Middle East Studies», 51, (2019), pp. 603–620.

Bulmuş Birsen, *Plague, Quarantines and Geopolitics in the Ottoman Empire*, Edinburg, Edinburgh University Press, 2012.

Chiffolleau Sylvia, *Genèse de la santé publique internationale. De la peste d'Orient à l'OMS*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2019 (edizione digitale).

Cipolla Carlo M., *Contro un nemico invisibile. Epidemie e strutture sanitarie nell'Italia del Rinascimento*, Bologna, Il Mulino, 1985.

Ennas Giorgio, 'Borders and Contagion. Ottoman Administration of Bosnia between Border Reinforcement and Health Protection (1866-1867)', *Historical Searches / Historijska traganja*, 22, 2023, pp. 91-122.

Gallagher Nancy Elisabeth, *Medicine and power in Tunisia, 1780–1900*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.

- Jagailoux Serge, *La médicalisation de l’Egypte au XIXe siècle 1798-1918*, Paris, Editions Recherche sur les civilisations, 1986.
- Kuhnke Laverne, *Lives at Risk: Public Health in Nineteenth-Century Egypt*, Oakland, University of California Press, 1990.
- Low Michael Christopher, *Imperial Mecca: Ottoman Arabia and the Indian Ocean Hajj*, New York, Columbia University Press, 2020, E-kindle edition.
- Moulin Anne Marie & Ulman Yeşim Işıl, *History of Medicine in the Ottoman Empire and the Middle East from the 19th Century Onwards*, Istanbul, The Isis Press, 2010.
- Öztan H. Ramazan-Tejel Jordi, *Regimes of Mobility. Borders and State Formation in the Middle East, 1918-1946*, Edinburg, Edinburg University Press, 2022.
- Panzac Daniel, *La peste dans l’empire Ottoman, 1700-1850*, Leuven, Peeters Pub & Booksellers, 1985.
- \_\_\_\_\_, *Quarantaines et lazarets. L’Europe et la Peste d’Orient (XVIIe-XXe siècles)*, Aix-en-Provence, Edisud, 1986.
- Pedani Maria Pia, *Dalla Frontiera al Confine*, Venezia, Herder Editrice, 2002.
- Pešalj Jovan, *Monitoring Migrations. The Habsburg-Ottoman Border in the Eighteenth Century*, Leiden, PhD Thesis, 2019.
- \_\_\_\_\_, “The Distinctiveness of the Habsburg-Ottoman Border in the Eighteenth Century”, in M. Baramova - G. Boykov / I. Parvev (eds.), *Bordering Early Modern Europe*, Wiesbaden 2015, 32-33.
- Pešalj Jovan-Steidl Annemarie-Lucassen Leo-Josef Ehmer, *Borders and Mobility Control in and between Empires and Nation-States*, Leiden, Brill, 2022.
- Snowden Frank, *Epidemics and Society: From the Black Death to the Present*, London, Yale University Press, 2019.
- Speziale Salvatore, *Il Contagio del Contagio. Circolazione di saperi e sfide bioetiche tra Africa ed Europa dalla Peste Nera all’AIDS*, Reggio Calabria, Città del Sole edizioni, 2016.
- \_\_\_\_\_, *Oltre la Peste. Sanità, popolazione e società in Tunisia e nel Maghreb (XVIII-XX secolo)*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 1997.
- Tognotti Eugenia, *Lessons from the History of Quarantine: From Plague to Influenza A*, «Emerging Infectious Diseases», 19(2), (2013), pp. 254-259.
- Ünver Süheyl, *Ressam Doktor Hikmet Hamdi 1872-1931*, «Poliklinik», II, 8-20, 1935, pp. 240-243.
- Varlık Nükhet, *Plague and Empire in the Early Modern Mediterranean World: The Ottoman Experience, 1347-1600*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- \_\_\_\_\_, *The plague that never left: Restoring the Second Pandemic to Ottoman and Turkish history in the time of COVID-19*, in «New Perspectives on Turkey», 63, 2020, pp. 176-189.
- Yıldırım Nuran, *A history of healthcare in Istanbul «health organizations, epidemics, infections and disease control, preventive health institutions, hospitals, medical education»*, İstanbul, İstanbul Üniversitesi, 2010.
- \_\_\_\_\_, *Hekim kimliği ile Abdülhak Adnan Adıvar*, «Osmanlı Bilimi Araştırmaları», VII, 2, 2006, pp. 55-86.
- Yılmaz Özgür, *An Italian Physician in the Caucasian Migration of 1864: the Mission of Dr. Barozzi in Trabzon and Samsun*, «Çağdaş Türkiye Tarihi Araştırmaları Dergisi Journal Of Modern Turkish History Studies», XIV, 28 (2014-Bahar/Spring), pp. 5-44.
- Yılmaz İlkey, *Ottoman Passports: Security and Geographic Mobility, 1876-1908*, New York, Syracuse University Press, 2023.
- Zylberman Patrick, *Civilizing the State: Borders, Weak States and International Health in Modern Europe*, in Bashford Alison (a cura di), *Medicine at the Border. Disease, Globalization and Security, 1850 to the Present*, New York, Palgrave MacMillan, 2014, pp. 21-40.

Giorgio Ennas: post-doctoral fellow e adjunct professor presso la Franklin University Switzerland (FUS) di Lugano. Nel 2021 ha conseguito il dottorato presso l'Istituto Universitario Europeo (EUI) di Fiesole con una tesi sulle relazioni diplomatiche italo-ottomane tra il 1856 e il 1871. I suoi campi di interesse sono l'Impero ottomano e il Risorgimento, la storia globale, culturale, la storia della diplomazia e delle epidemie. Tra le sue pubblicazioni principali l'articolo *Connecting the Two Seas: Negotiating an International Modus Vivendi - Italian and Ottoman Diplomacies in the Suez-Red Sea Area* (2022), e il volume *Reports of Cesare Durando Italian Vice-Consul in Sarajevo (1863-1867)* (2020).

Hana Younis: Scientific advisor presso l'Università di Sarajevo. Ha maturato numerose esperienze di ricerca presso il medesimo ateneo e ha pubblicato diversi articoli in riviste internazionali. I suoi interessi di ricerca vanno dai movimenti sociali alla fine del dominio ottomano, i cambiamenti nelle strutture sociali con particolare attenzione alla posizione delle donne, l'impatto dei cambiamenti economici sulle relazioni sociali nel periodo di transizione dal dominio ottomano a quello austro-ungarico, fino alla posizione delle donne e della "gente comune" e loro vita quotidiana tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Salvatore Speziale: Professore di II fascia di *Storia e istituzioni dell'Africa e del Vicino Oriente* presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina. I suoi campi di interesse sono le "migrazioni" di uomini, merci, saperi e malattie epidemiche tra le due sponde del Mediterraneo dal XVIII al XX secolo. I suoi lavori vertono in particolare sull'impatto delle epidemie in campo demografico ed economico, sulle reazioni sociali e politiche messe in atto e sulle trasmissioni di saperi connessi tra Europa e Africa.

Consuelo Emilj Malara: Dottoranda in Storia presso l'Hacettepe Üniversitesi di Ankara. Tra il 2016 e il 2018 ha conseguito il Master in Storia presso lo stesso istituto. Tra le sue pubblicazioni più importanti: 'Mahmud II e l'uso propagandistico della propria immagine. Il caso della miniatura di Torino', in *STUDIA UBB HISTORIA ARTIUM*, 2022; «Diplomatik Pasaport», in *Hukuk ve Uluslararası İlişkiler boyutla Diplomasi Kavramları Sözlüğü*; 'Bella Ciao. La storia di una canzone di libertà nel Paese della Mezzaluna', in *Rivista Occhiali*, 2019.

Giulia Bei: Dottoranda presso il dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Istanbul. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte islamica presso l'Università La Sapienza di Roma con una tesi incentrata sull'epoca *hamidiana*. Dal 2016 al 2018 ha collaborato con l'Istituto per l'Oriente C.A. Nallino nell'ambito del progetto "I fondi turcologici del Lazio". I suoi interessi di ricerca sono le relazioni e connessioni artistiche tra Italia e Turchia dal tardo periodo ottomano fino alla prima età repubblicana, la cultura visuale ottomana a partire dall'epoca delle *Tanzimat*, gli *ephemera studies* e la propaganda visuale.

**INDIRIZZO/I EMAIL/EMAIL ADDRESSES:**

[gennas@fus.edu](mailto:gennas@fus.edu)

[emily.malara46@gmail.com](mailto:emily.malara46@gmail.com)

[sspeziale@unime.it](mailto:sspeziale@unime.it)

[hanayounis@hotmail.com](mailto:hanayounis@hotmail.com)

[giulia.bei90@gmail.com](mailto:giulia.bei90@gmail.com)